

STAGIONE TEATRALE DEL CASINÒ DI SANREMO

Biglietti

- Platea Primo settore € 25,00
- Platea secondo settore € 20.00
- Galleria € 15.00
- Gruppo di 10 studenti con insegnante costo del biglietto in galleria € 5. (superiori a 10 € 4).
- Persone fragile con accompagnatore sconto del 50% ad entrambi.
- Associazioni con elenco dei soci presentato dal Presidente € 5 di sconto su abbonamenti. Compagnie teatrali con elenco portato dal rappresentante € 5 di sconto su abbonamenti.

Servizio di biglietteria presso botteghino del Teatro nei giorni: martedì, giovedì, venerdì sabato, dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

Tutti i giorni, sino al 20 ottobre 2024 dalle ore 16.00 alle 20.00, nei giorni degli spettacoli previsti in stagione, dalle ore 16.00 alle 21.00.

Servizio di prevendita: Compagnia Teatro Dell'albero Biglietteria presso Porta Teatro Casinò di Sanremo tel. 0184 595273 (negli orari indicati). Prenotazione libera cell. 347 7302028 e cell. 333 7679409 (WhatsApp).

Email: info@ilteatrodellalbero.it - www.casinosanremo.it.

Per acquisire i biglietti online basta accedere al seguente indirizzo: <https://www.boxol.it/casinosanremo>

L'EBREO

<https://www.boxol.it/CasinoSanremo/it/event/l-ebreo-teatro-del-casino-di-sanremo/546373>

IL VEDOVO

<https://www.boxol.it/CasinoSanremo/it/event/il-vedovo-teatro-del-casino-di-sanremo/546374>

NOVEMBER

<https://www.boxol.it/CasinoSanremo/it/event/november-teatro-del-casino-di-sanremo/546375>

SUITE PLAZA

<https://www.boxol.it/CasinoSanremo/it/event/suite-plaza-teatro-del-casino-di-sanremo/546376>

NAPOLEONE: LA MORTE DI UN DIO

<https://www.boxol.it/CasinoSanremo/it/event/napoleone-la-morte-di-un-dio-teatro-del-casino-di-sanremo/546377>

APPUNTAMENTI

2025

Martedì 4 marzo ore 21.00

NANCY BRILLI

L'Ebreo

Di Gianni Clementi
Con **NANCY BRILLI**
Fabio Bussolotti, Claudio Mazzenga
Scene Alessandro Chiti
Costumi Josè Lombardi
Regia Pierluigi Iorio



L'EBREO di Gianni Clementi Sinossi Con l'entrata in vigore delle leggi razziali italiane, nel 1938, si diffuse, tra gli ebrei, la pratica di intestare a prestanome fidati i propri beni per metterli al riparo da probabili espropri, per poi rientrarne in possesso in tempi migliori. Per questo motivo, Marcello e Immacolata Consalvi si ritrovano ricchi dall'oggi al domani, intestatari di quattro appartamenti e due negozi del loro padrone, catturato e deportato lontano dall'Italia. La fine della guerra coincide con l'inizio dell'attesa per i coniugi Consalvi. L'azione si svolge nel 1956: nevicata a Roma e le esitazioni di Marcello, ligio dipendente che mai aveva dubitato del ritorno del padrone, cominciano pian piano a sciogliersi sotto le certezze di Immacolata, sicura invece della sua morte. Proprio mentre si consolida la loro nuova condizione sociale ed economica, dopo tredici anni, il Padrone

bussa alla porta per reclamare le sue proprietà. Immacolata, però, non intende rinunciare a quella vita cui, ben presto, si è abituata; convince, dunque, il marito a barricarsi in casa negandosi anche a conoscenti e amici. Sull'orlo di una crisi di nervi, dopo giornate trascorse come reclusi, la donna decide che l'unico modo per porre fine all'incubo sia eliminare l'Ebreo. Da quel momento si succedono i colpi di scena, fino ad arrivare al finale della commedia con un evento tanto imprevedibile quanto inaspettato.

Note di regia L'ebreo è uno dei testi più avvincenti di Gianni Clementi, nel quale albergano diversi temi storicamente legati a un tempo apparentemente lontano che risultano ancora oggi tristemente attuali. Ambientato a metà degli anni Cinquanta, con il dichiarato intento di indagare l'animo umano e il grado di aberrazione al quale si può arrivare pur di non perdere i privilegi acquisiti, parliamo, in fondo, di Denaro (all'alba di quel "Boom" economico che, per certi aspetti, ne rinvigorisce la sacralità), e del Potere che ne consegue e che diventa il "leit motiv" della società degli anni a seguire fino ai giorni nostri. In uno spettro ampio che va dalla commedia alla tragedia, la storia ruota intorno a due figure preminenti: il padrone ebreo, personaggio continuamente citato, mai fisicamente presente in scena ma avvinghiato alla coscienza di Marcello Consalvi, suo fedele ragioniere, e Immacolata, donna bellissima e volitiva, allo stesso tempo cinica e, a tratti, violenta, a sua volta vittima di un'infelicità latente che prova a mascherare con un'ostentata consapevolezza di sé. Il primo concede alla famiglia Consalvi una sorta di "sogno a tempo", con la speranza di rientrare in possesso dei suoi averi una volta tornato; la seconda afferra quel sogno per cristallizzarne il tempo e farlo diventare solida realtà. Perenne carnefice del marito Marcello, la signora Consalvi (all'apice della scalata sociale ed economica cui da sempre ambisce), non perde occasione per denigrarlo, anche davanti agli amici, buttandogli in faccia continuamente la sua inadeguatezza per la nuova condizione. Con una grande attenzione ai ritmi (serrati e coinvolgenti) e alla musica (che porge il braccio alla prosa e, alle volte, detta i tempi dell'azione scenica), mettiamo in risalto il lato oscuro dei personaggi di una commedia noir che riesce a divertire (per alcune situazioni al limite del grottesco) e creare suspense, regalare sentimenti di tenerezza e finanche indignare (per la meschinità svelata dai personaggi), in una vera e propria ridda di emozioni verso un finale decisamente inatteso.

Giovedì 13 marzo, ore 21.00

MASSIMO GHINI

Il Vedovo

Diretto da

Ennio Coltorti

tratto dal film di Dino Risi

con **Massimo Ghini** e Riccardo Rossi nel ruolo di Stucchi

Produzione Il Parioli teatro



Spettacolo tratto dal celebre film di Dino Risi. Il commendatore Alberto Nardi è un giovane industriale romano, megalomane ma con scarso senso degli affari. È sposato con la ricca Elvira Almiraghi, donna d'affari milanese di successo, abile e spregiudicata, alla quale il marito, perennemente assediato dai creditori, si rivolge quando ha bisogno di firme per cambiali o nuovo denaro per le sue fallimentari iniziative. La coppia abita a Milano. Elvira, saggiamente, ha smesso ormai di sussidiare il marito e, con fare canzonatorio, lo punzecchia chiamandolo "cretinetti". La donna, tuttavia, dietro anonimato, presta continuamente denaro al marito, a condizioni usuarie, tramite il commendator Lambertoni, suo intermediario. Un capolavoro de cinema italiano che vedeva protagonisti due mostri sacri, Alberto Sordi e Franca Valeri.

Domenica 30 marzo ore 21.00

Luca Barbareschi

in NOVEMBER

di David Mamet

con

Luca Barbareschi

Chiara Noschese

Simone Colombari
Nico Di Crescenzo
Brian Boccuni
regia Chiara Noschese
scene Lele Moreschi
costumi Federica De Bona
luci Francesco Vignati



November è una macchina da guerra di comicità, fatta di continui cambi di ritmi, ripartenze spiazzanti, una pièce per attori equilibristi e funambolici. È una partitura incalzante, giocata con umorismo cinico, di cui solo David Mamet è capace.

È il novembre dell'anno delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e le possibilità di rielezione del Presidente in carica Charles Smith sembrano scarse: gli indici di gradimento sono in calo, i suoi soldi stanno finendo e la guerra nucleare potrebbe essere imminente. Il Presidente, però, non sembra avere nessuna intenzione di arrendersi.

Scritto nel 2007, all'inizio della grande recessione, una delle più grandi crisi economiche di sempre, *November* è uno spaccato ferocemente esilarante di un Paese dove, se è vero che il fine giustifica i mezzi, certamente tutto è possibile quando la sopravvivenza del sogno americano coincide con la propria.

Venerdì 18 aprile ore 21.00
Debora Caprioglio e Corrado Tedeschi
Plaza Suite
di NEIL SIMON traduzione di Roberta Conti

con **Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio**

e con Gianluca Delle Fontane, Andrea Bezzi e Giulia Galizia

regia di Ennio Coltorti

scena di Andrea Bianchi



“Ah, se queste pareti potessero parlare...!” quante volte l’abbiamo sentito dire o l’abbiamo pensato noi stessi. Beh, Neil Simon l’ha fatto: ha fatto parlare una stanza; una suite dell’Hotel Plaza. Ma qui nel titolo ad essere “protagonista” è una suite (simbolo di successo e appagamento sociale). E le suite, si sa, ne hanno viste di tutti i colori, ma non ne possono parlare; a meno che... non si stia in teatro; dove per loro possano parlare le persone che le hanno abitate. Ma soprattutto che queste persone siano interpretate da attori dal nome sinonimo di bravura e garanzia; come, del resto, quello dell’autore (Simon è l’autore moderno più rappresentato nel mondo.). Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio interpretano tre coppie (diverse), in tre situazioni (diverse), in una suite (la stessa) di un hotel considerato come l’Olimpo: la dimora degli Dei. Lusso, agi, benessere che tuttavia non impediscono imbarazzi, problemi, inciampi. Qui tre coppie diverse, tre problemi di coppia diversi con un unico filo conduttore: una stanza dell’Hotel Plaza di New York. Il primo episodio rappresenta la crisi della coppia che sfocia nel tradimento e nella separazione. I due coniugi si ritrovano nella stessa Suite della loro luna di miele e tentano di rianimare il matrimonio ormai definitivamente spento. Nel secondo episodio la coppia protagonista è clandestina, due vecchi compagni di classe: lui famoso produttore, lei felice “mogliettina-modello” e la stanza è sempre il luogo del loro ritrovo dopo anni. Il terzo episodio è il più esilarante. Una coppia, logorata dal tempo, che tenta di convincere la figlia a sposarsi. Ma il giorno fissato per celebrare le nozze, la promessa sposa si chiude in bagno e non vuole uscire. In una commedia rappresentare l’inciampare di una qualunque persona può già far sorridere ma se questi inconvenienti li vive chi non avremmo mai pensato ne fosse vittima la situazione diventa esilarante. Dietro il puro e alto divertimento assicurato dalle commedie di Simon c’è sempre la dura verità della vita. Una durezza che la saggezza popolare combatteva con il saggio detto: “Canta che ti passa”. Simon sembra dirci invece: “Ridi, ridi, ridi... che ti passa!”. Enni

Mercoledì 14 maggio ore 21.00

LINO GUANCIALE

titolo: **NAPOLEONE: La morte di Dio**

testo e regia Davide Sacco

da Victor Hugo

con Lino Guanciale

e Simona Boo e Amedeo Carlo Capitanelli

scene Luigi Sacco costumi Daniele Gelsi

aiuto regia Flavia Gramaccioni

organizzazione Luigi Cosimelli

produzione Ilaria Ceci

una produzione LVF - Teatro Manini di Narni



Parigi, 15 [dicembre](#) 1840. Sono passati vent'anni dalla morte di Napoleone, ma solo in questa freddissima giornata d'inverno viene concesso alle sue spoglie di tornare in patria e di essere tumulate nella chiesa de Les Invalides. La Francia, per la prima volta, si confronta con la memoria di un imperatore e di un uomo che aveva segnato la storia di una nazione e di un'epoca. Tra la folla accorsa ad assistere al funerale, anche un giovane Victor Hugo. Ne scriverà in un saggio denso e appassionato.

“Sì, è veramente una festa: la festa di un feretro esiliato che torna in trionfo. La neve s'infittisce. Il cielo si fa nero. I fiocchi di neve lo seminano di lacrime bianche. Sembra che anche Dio voglia partecipare ai funerali”. Partendo dalle parole di Hugo, Davide Sacco costruisce un percorso polifonico sulla morte degli eroi, delle divinità, dei padri.

Lino Guanciale interpreta un figlio che ha perso il padre, forse Napoleone, forse un Dio, forse solo

un uomo. Tra la neve che scende e il freddo che avvolge il respiro, si affronta la perdita e la necessaria ricostruzione.